

GUIDA ALLA LETTURA E ALL'ANALISI

Lo sperimentalismo di Pasolini e la scrittura come “provocazione”.
Er Ricchetto: un “coatto” romano, simbolo della vitalità perduta dell'autore.

LA MATERIA

1. In *Ragazzi di vita* (1955) Pier Paolo Pasolini mette in scena alcune *bravate adolescenziali* di una banda di giovani malviventi, che vivono nelle borgate romane, tra baracche e immondizia. Nel testo “Ricchetto e la rondinella” (cap. I), quale *gesto* colpisce il lettore e scolpisce il ritratto del *protagonista*?

Nel testo citato, *i borgatari Ricchetto, Agnolo e Marcello*, dopo essersi procurati del denaro, *si godono una gita in barca sul Tevere*. Si tratta di *adolescenti allo sbando*, che vivono di espedienti e piccoli furti, per i quali le famiglie non costituiscono un punto di riferimento, assillate come sono dalla miseria. Giunti all'altezza di Ponte Sisto, subiscono “l'arrembaggio” di una banda di ragazzi più grandi, che prendono il controllo del mezzo.

Ad un certo punto, *Ricchetto* è attratto dalla vista di una rondinella, che sta per affogare, e *si getta nel fiume per salvarla*. Secondo l'autore, è la “borgata”, *ad aver ispirato a Ricchetto questo gesto di generosità*. Tuttavia, nel prosieguo del racconto, non mancano episodi di violenza e atti di bullismo¹. Sono QUADRI DI VITA SELVAGGIA, di cui l'autore si serve come “provocazione” per scandalizzare il pubblico borghese, da cui egli stesso si sente emarginato per via della propria OMOSESSUALITÀ.

2. Che *funzione* ha quest'episodio nell'economia complessiva del romanzo?

Quest'episodio serve a *staccare il destino di Ricchetto da quello del resto della banda*. Uscito dal *carcere minorile* (dove è stato “rieducato”), Ricchetto decide di tagliarsi i riccioli e di mettere la testa a posto. Trova lavoro come manovale e riga dritto; ma, di fronte al piccolo Genesio (suo amico e figlio del principale) che sta per affogare nell'Aniene, *assumerà un atteggiamento di indifferenza*. Siamo agli antipodi di Victor Hugo. Qui “l'integrazione” non porta a nessun riscatto, casomai ad un processo di *snaturamento*, al prevalere dell'egoismo.

LO SPAZIO E IL TEMPO

3. Perché la *periferia romana*, descritta dall'autore, è stata definita un “non luogo”?
Quando si svolge la vicenda? In quale *stagione* è ambientata?

La *periferia romana*, descritta da Pasolini, è *una terra di nessuno*: non è più città e non è ancora campagna. È un *luogo privo d'identità*, dove s'affolla una massa di diseredati, che hanno visto i loro paesi distrutti dalla guerra. Dopo la morte della madre (in seguito al crollo della scuola occupata), Ricchetto si sposta da *Donna Olimpia a Tiburtino*, presso gli zii paterni. La vicenda, che si svolge tra la fine dell'occupazione tedesca e l'inizio della ricostruzione, è ambientata esclusivamente *d'estate*, la stagione della vita all'aria aperta, dei bagni, dei corpi nudi, in piena sintonia col *vitalismo carico d'eroticismo* di questi adolescenti. p. 1

LA LINGUA DI PASOLINI

4. Come puoi spiegare la tendenza del romanzo alla *contaminazione linguistica*?

La prosa del romanzo si fonda sull'intreccio di tre componenti linguistiche: *l'italiano*, anche letterario, usato nelle descrizioni; *il dialetto romanesco* e *il gergo malavitoso*, presenti non solo nei dialoghi ma anche in alcune espressioni usate dal narratore, per immergere il lettore in un "bagno linguistico" in presa diretta. È una prova del continuo SPERIMENTALISMO di Pasolini, che lo porterà più tardi verso il linguaggio cinematografico.

LE TECNICHE NARRATIVE

5. Di quali *espedienti narrativi*, presi a prestito dalla tradizione del realismo, si serve l'autore?

L'autore si serve della tecnica del "montaggio", cioè di una selezione e contrapposizione di episodi, per veicolare un *messaggio inscritto nelle cose*, anziché affidarlo alle riflessioni del narratore come fa Manzoni.

Tuttavia, differisce dal naturalismo e dal verismo, perché *la voce narrante non è impersonale, ma coinvolta*: ha un rapporto ambiguo e torbido con la materia narrata e subisce il fascino di questi "cattivi selvaggi".

6. Quale *significato simbolico* è attribuito alla rondinella?

La *rondinella*, di pascoliana memoria², è *l'essere celeste per eccellenza*. Il suo volo, assieme al resto dello stormo, è un'esplosione di *vitalità felice e innocente*, paragonabile alle corse, alle grida, all'allegria dei fanciulli. La sua caduta, invece, introduce il tema della *fragilità umana*, un tema caro al *maledettismo* da Villon a Baudelaire.

Al di là dei controversi giudizi sulla sua opera, Pasolini s'interroga sul destino delle persone, chiedendosi quanta parte in esso sia da attribuire alla responsabilità personale e quanta parte al condizionamento sociale. Si tratta di una domanda tuttora aperta.

IL CONTESTO

7. Dopo la crisi del neorealismo (1955), Pasolini, che si dichiara un intellettuale di sinistra "eretico", sembra voler proseguire per una via originale la tematica dell'*impegno*. È davvero così?

Senza dubbio, lo scrittore romano con radici friulane, ha avuto il merito d'indagare *realità dimenticate* anche dalla più avvertita coscienza civile. Ma la sua posizione è ben lungi dall'essere progressista.

Pasolini odia la borghesia proprio per ciò per cui Marx l'apprezza, cioè per aver creato la modernità; perché *la modernità ha distrutto il senso del sacro* tipico della civiltà contadina (Pier Paolo ha, a suo modo, una fede religiosa).

Egli crede di trovare in questi reietti, rimasti fuori della Storia, una *purezza originaria*, che traluce di tanto in tanto dietro l'apparente sregolatezza. Perciò, *trasfigura poeticamente le loro vite*, senza giudicarne le azioni. Ma si tratta di un mito privo di fondamento.

In realtà, *nessuno è del tutto fuori dalla Storia* e - per dirla con le chiare parole di Marx - il *sottoproletariato degenerato* è figlio degli “*strati più bassi della vecchia società feudale in decomposizione*”³; strati del tutto privi di cultura del lavoro. Sarebbe meglio, perciò, cercare di riscattare questi reietti con un progetto d'integrazione sociale⁴; anziché dipingerli a toni romantici, sdoganandone gli istinti più brutali.

Le riserve critiche degli intellettuali del PCI, dunque, hanno la loro ragion d'essere in questo *evidente fraintendimento* e sono state troppo frettolosamente liquidate come dogmatiche. Questo rifiuto della modernità è anche all'origine dell'*inspiegabile disconoscimento*, da parte di Pasolini, *dei giovani del '68*⁵: un doloroso disconoscimento, se pensiamo che - tra le loro rivendicazioni - c'era anche *il diritto per gli omosessuali di vivere le loro relazioni alla luce del sole*, con limpidi sensi.

Ciò non toglie che, su altri temi, Pasolini abbia avuto uno sguardo penetrante. Egli assiste al cambiamento dell'Italia negli anni del *boom economico* (1955-1965), cosa che gli sembra generare un certo *conformismo*, e denuncia il ruolo di *omologazione culturale*, funzionale al Mercato, esercitato dalla TV (vedi l'articolo “La scomparsa delle lucciole”).

Proprio la sua scelta anticonformista di *intellettuale schierato contro certi settori del potere* lo condurrà, in circostanze piuttosto oscure, ad una immeritata, tragica fine (muore assassinato all'Idroscalo di Roma il 2 novembre 1975).

p. 3

NOTE

¹Per vincere la noia, altri compagni di Riccetto legano ad un palo e danno fuoco ad un ragazzino debole, il *Piattoletta*, che si salva ma resta ustionato. Il romanzo venne denunciato e poi assolto “per oscenità”, perché parlava apertamente di *prostituzione maschile*. In realtà, è molto più inquietante questo sadismo, vissuto con feroce determinazione e totale leggerezza.

²Cfr. “X Agosto” di Pascoli: “Tornava una rondine al tetto:/ l'uccisero: cadde tra spini:/ ella aveva nel becco un insetto:/ la cena de' suoi rondinini.

³Marx ed Engels, *Manifesto del Partito Comunista*.

⁴Un impegno particolare è stato profuso, in quegli anni, nella *lotta all'analfabetismo*, sia implementando le scuole per i ragazzi, sia organizzando lezioni televisive per gli adulti condotte dal famoso maestro **Alberto Manzi** (la TV era nata nel 1954).

Su questo tema, propongo la visione della recentissima fiction televisiva *La Preside* (gennaio 2026), per la regia di Luca Miniero con protagonista Luisa Ranieri. La storia, che s'ispira ad una persona reale (**Eugenia Carfora**), narra in modo avvincente *l'eroica lotta di una Preside*, insieme con i suoi insegnanti e collaboratori, *per dare dignità alla sua scuola e offrire una nuova prospettiva di vita ai giovani di Caivano*, un quartiere della periferia di Napoli dominato dalla *camorra*.

⁵Negli scontri avvenuti a Valle Giulia, presso la Facoltà di Architettura, tra Studenti universitari e Forze dell'ordine, Pasolini si schiera con i poliziotti, che stanno reprimendo le manifestazioni degli Studenti, segno che *non capisce le ragioni della loro protesta* (vedi esercizio successivo).